

I BAMBINI E LA MORTE

RISPOSTE **SENSATE** ALLA DOMANDA DI S

Quando bisogna annunciare ai figli la morte di una persona che hanno amato non ci si può presentare impreparati. Non sempre, però, i genitori sono attrezzati per l'arduo compito e la maggior parte confessa di affidarsi all'improvvisazione. Un libro di Francesco Campione, docente di psicologia clinica all'Università di Bologna, spiega come comportarsi

di Vito Salinaro

«**C**hi educerà gli uomini a morire li educerà a vivere». L'aforisma di Montaigne può suscitare indifferenza, timore o addirittura fastidio in una cultura che tende a rimuovere il tema della morte. Ma è centrale per declinare le problematiche legate all'educazione al distacco, specie quando a elaborare un lutto per la perdita di una persona cara è un bambino. Nei confronti del quale i genitori hanno un compito più o meno arduo, che può essere portato avanti con successo oppure interferire con i processi di sviluppo determinando disturbi affettivi, cognitivi e comportamentali. Va proprio nella direzione di offrire un aiuto ai genitori, in questo delicato compito, lo sforzo editoriale di Francesco Campione, docente di Psicologia clinica e psicodiagnostica alla facoltà di Medicina dell'Università di Bologna, autore del volume "La domanda che vola. Educare i bambini alla morte e al lutto" (Edizioni Dehoniane Bologna, collana "Persona e psiche", 140 pagine, 9.90 euro). Perché, secondo l'autore, è fondamentale che per poter tentare di dare risposte ai bambini, i genitori rivolgano prima di tutto a loro stessi tante domande. Ausili importanti in questa ricerca che papà e mamme sono chiamati a fare, risultano le analisi della letteratura di

riferimento. L'autore indaga infatti la concezione scientifica dell'educazione alla morte - a partire dalla posizione psicologica - tracciando varianti e limiti dell'impostazione «fiabesca» e di quella «razionalistica». L'indagine investe poi la sfera religiosa. Viene presentata la visione cristiana, fino a spaziare a quelle ebraica, musulmana, induista e buddista. Il testo di Campione, nella parte finale, formula un'«indicazione educativa con un certo carattere di universalità». «La consapevolezza di questa dimensione educativa - spiega l'autore - non è molto spiccata. In occasione di un lutto da comunicare ai bambini, i genitori riferiscono spesso che se la cavano come possono: "ai nostri figli diciamo ciò che ci viene più spontaneo, per esempio, che il parente è volato in cielo". È sorta dunque l'esigenza di riflettere su questo tema che poi influenza tutti gli altri aspetti del nostro rapporto con la morte e con il lutto di fronte ai quali noi ci porremo a seconda dell'educazione ricevuta da piccoli». Ma come si aiutano i genitori in questo percorso? «Prima di tutto abbiamo bisogno di una grande empatia - spiega Campione -; per poterli aiutare occorre mettersi nei loro panni, cogliendo aspetti fondamentali della loro impostazione esistenziale e capire qual è la loro posizione dal punto di vista

SENDO

educativo. Poi bisogna conoscere la psicologia dell'età evolutiva». Ecco un esempio per capire meglio: «Se – continua Campione –, dopo la scomparsa di uno zio al quale era affezionato, un bambino di 3 anni chiede “dov'è andato?”, i genitori non possono rispondere: “purtroppo è morto e non torna più”. Questa impostazione è assolutamente inadeguata perché a 3 anni non si è ancora consapevoli che i morti non tornano, anzi, si pensa che tornino. È dunque indispensabile la conoscenza dello sviluppo infantile in modo tale da stare a quel livello». Ancora, «bisogna aiutare i nuclei a compiere scelte educative che di solito non si fanno consapevolmente. Per capirci, ci sono genitori non credenti che parlano di morti che vanno in cielo e genitori credenti che invece parlano di tutt'altro ai loro figli». L'ambizione del libro è quindi «mettere in piedi una proposta educativa articolata, una sorta di iniziazione che vuole essere inclusiva di tutte le posizioni, tracciando un contesto educativo universale basato sul fatto che il bambino va educato a intraprendere una ricerca senza fine sulle domande infinite che ci sono attorno alla morte. Se si fa questo tutte le opzioni educative possono essere incluse, perché nessuna di queste va intesa come esaustiva». ◆

